



*Quel “sentire”, quel voler “vivere di più”, quel guardare i colori del cielo. E la voglia di fare “cose vere” senza chiedersi cosa sia la loro verità. E il desiderio di libertà, anzi, di liberazione.*

## Q

*Il viaggio della vita di un adolescente sullo sfondo della nascita del cristianesimo: una microstoria per appuntare la Storia e farne un viatico per l’esistenza.*

140 chilometri da Ascalona a Tolemaide con un carretto per vendere cipolle, ma soprattutto per consegnare misteriosi rotoli che suo padre gli ha affidato. Contengono informazioni segrete per contrastare i dominatori provenienti da Roma e riconquistare la libertà. È una lotta tra dominatori e dominati che si staglia sullo sfondo: oppressioni e prevaricazioni, spirito di sacrificio e desiderio di giustizia. Gli incontri del ragazzo lo

modificheranno per sempre. Lui ne è ben consapevole, e per questo nulla vuole dimenticare, soprattutto le parole che ascolta e che saranno per lui un viatico per l’esistenza. Il carro si svuota di cipolle e al loro posto si accumulano tavolette di cera incise: un cielo stellato di insegnamenti che non saranno perduti.

La cosiddetta “Fonte Q” è un’ipotetica raccolta di detti che si suppone sia stata utilizzata per la stesura dei vangeli sinottici del Nuovo Testamento. È la fonte delle fonti. La radice del racconto senza essere racconto. Perché la “Fonte Q” non riporta né fatti e né avvenimenti, ma solo una collana di presunte frasi pronunciate. È come se qualcuno avesse appuntato, per non dimenticarle, le parole dell’uomo Gesù mentre lo stava ascoltando.

L’attore è seduto dietro un tavolo, davanti a un computer portatile aperto. Legge apparentemente e i pochissimi spettatori ospiti ascoltano. Il racconto è tutto scoperto, all’inizio quasi didascalico, poi il retro dello schermo del computer, quel minimo diaframma che separa dagli spettatori, diventa lo spazio dell’evocazione dove basta un foglio di carta appeso per spalancare un orizzonte, richiamare un paesaggio, un carattere, l’essenza di una vicenda.

(Alfonso Cipolla, “La Repubblica”)